

Radio Maria domenica 12 luglio 2009

A 50 anni dalla consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria

Cari fratelli e sorelle, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano. Vi parlo di temi di spiritualità mariana.

Finalmente oggi iniziamo a parlare della consacrazione dell'Italia e degli italiani al Cuore Immacolato di Maria, avvenuta 50 anni fa, il 13 settembre 1959 in Catania. Data memorabile della storia mariana d'Italia dopo la sua unificazione nel 1861. Potrete trovare il testo di questa mia conferenza sul mensile mariano dei Paolini La Madre di Dio in II e III pagina di copertina dei mesi gennaio-febbraio-marzo 2009. Per dicembre 2009 sempre nel mensile La Madre di Dio potrete consultare in tutto 11 miei articoli sul 50.mo anniversario della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Oggi in 3 momenti tratterò: 1) l'evento di Catania, il 13 settembre 1959; 2) La consacrazione mariana lungo i secoli della Chiesa occidentale, ossia il gesto della consacrazione alla Vergine ha varcato i secoli, non è solo del nostro tempo o di oggi; 3) La consacrazione alla Vergine nei due millenni cristiani.

Nei 3 momenti seguirò questo schema: 1) descrizione dell'evento di Catania nel 1959; 2) mostrerò i fondamenti teologici della consacrazione mariana tramite uno sguardo alla storia della Chiesa occidentale; 3) oggi che fare? Avverto subito: attenzione a non minimizzare quel fausto evento di 50 anni fa, ma ricordare, rinnovare per vivere uno stile mariano di vita.

1. Catania, 13 settembre 1959: è la data più luminosa della storia mariana d'Italia; segna il vertice del culto tributato dagli italiani alla loro "Castellana": la solenne consacrazione della Nazione, pronunciata dal Legato Pontificio card. Marcello Mimmi, circondato da moltissimi vescovi, sacerdoti, religiosi e da una larga rappresentanza dell'Autorità politica, civile e militare. Consacrazione voluta come coronamento del 16° Congresso Eucaristico Nazionale e avvenuta alla presenza di una folla oceanica di fedeli. A destra dell'altare, sormontato da una gigantesca Croce illuminata, spiccava, piccola e candida, la statua della Madonna di Fatima.

A differenza di altri Paesi, l'Italia è pervenuta all'unità politica solo nel 1861. Non può quindi vantare, come altre Nazioni, atti mariani di carattere collettivo, nazionale. Ma se si considerano le varie parti nelle quali l'Italia era divisa: Stato Pontificio, le antiche Repubbliche di Genova, Venezia, Pisa; gli antichi Comuni, le varie città mariane...si può logicamente concludere che i vari attestati dell'Italia alla Madre Maria non sono meno numerosi, né meno fervidi di quelle che sono stati tributati alla Vergine da molte altre nazioni cristiane. Ce lo attestano le numerose città d'Italia che vantano il titolo di "Città di Maria", quali Genova, Savona, Pisa, Lucca, Siena, Perugia, Macerata, Cosenza, ecc.

Uno sguardo alla storia Subito dopo la consacrazione del mondo al S. Cuore di Gesù ad opera di Leone XIII nel 1899, si pensò a promuovere l'iniziativa di consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria. Nello stesso periodo, l'arcivescovo Agostino Richelmy di Torino scrisse ai vescovi italiani: "A me poveretto ed ultimo dei vescovi italiani, sorride l'idea di consacrare al Cuore

Immacolato di Maria SS. i cuori tribolati di questa povera penisola, perché nel nuovo secolo che si avvicina, distrutti gli sforzi del moderno paganesimo, pieno e perfetto sia fra noi il trionfo di Gesù Redentore".

Il progetto nel 1900 fu sottoposto a Leone XIII, che, senza prendere un impegno formale, espresse il suo parere in proposito: "Ci hai parlato nella tua lettera del desiderio di consacrare gli italiani all'augustissima Madre di Dio, affinché abbiano essi a riposare tranquilli nella tutela del suo Cuore materno. Per certo gli italiani in ogni tempo furono singolarmente devoti al culto della Vergine Madre. La storia delle età trascorse, bellamente dimostra come tra Maria e gli italiani sempre siavi stata nobile gara di cuore e di affetto, proprio quale suol essere fra madre e figli; che anzi egli è a riconoscere che le migliori glorie degli italiani sono legate al nome della Vergine, e che da lei ebbero forza e splendore le scienze, le lettere e le belle arti. Ove poi nel vostro Congresso venga deliberato di consacrare in modo particolare alla Grande Madre di Dio e singolarmente al suo SS. Cuore il popolo italiano, nulla osta che i vostri voti vengano riferiti alla Sede Apostolica, la quale vedrà in quale maniera abbia ad attuarsi tale disegno".

Il Congresso di cui si parla nella lettera è il Congresso Mariano Nazionale, celebrato a Torino dal 4 all'8 settembre 1898. Fu proprio in quella sede che la proposta di consacrare l'Italia alla Vergine fu discussa, messa ai voti ed approvata per acclamazione. Negli anni successivi all'anno 1900 la proposta restò inspiegabilmente ferma sulla carta e nei desideri. Fu p. Uberto Maria Gebhard, Procuratore Generale dei Missionari Monfortani, a riprendere l'iniziativa, inoltrando una supplica a Pio X, perché "come Leone XIII aveva consacrato l'umanità al Cuore di Gesù, la consacrasse al Cuore Immacolato di Maria". Le apparizioni della Madonna a Fatima nel 1917 spianarono poi definitivamente la strada all'attuazione della proposta. Così Pio XII, aderendo alla supplica dell'Episcopato Portoghese, nel 25mo delle apparizioni di Fatima e della sua consacrazione episcopale, in piena seconda guerra mondiale, il 31 ottobre 1942 consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria. Ma, badate a questo inciso di carattere monfortano, il 31 ottobre 1942 era anche l'anno del centenario del rinvenimento del Trattato della Vera devozione di s. Luigi Maria de Montfort, fervente apostolo della perfetta consacrazione a Cristo per le mani di Maria.

Perché non cadesse il ricordo della consacrazione del mondo (1942), Pio XII il 4 marzo 1944 estese alla Chiesa universale la festa del Cuore Immacolato di Maria, assegnandola al 22 agosto, ottava dell'Assunta. Memoria oggi celebrata il giorno successivo al Sacro Cuore di Gesù, e obbligatoria dal 1996. Difatti il 20 giugno 2009, memoria del Cuore Immacolato di Maria, i vescovi italiani, rappresentati dal segretario generale della CEI, Mons. Mariano Crociata, nella basilica di S. Pietro hanno rinnovato, con il popolo credente italiano, la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria avvenuta 50 anni fa, il 13 settembre 1959, a conclusione del XVI congresso eucaristico nazionale. Ore 10,30 in P.za San Pietro è avvenuta l'accoglienza della venerata statua della Madonna di Fatima, quindi il rito dell'incoronazione della statua, poi in basilica la s. Messa solenne e rinnovo dell'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Fra i vari avvenimenti che contribuirono a favorire la consacrazione mariana, fu l'appoggio di Pio XII. Poi la celebrazione dell'anno santo del 1950 con la definizione del dogma

dell'Assunzione, l'anno mariano del 1954, indetto a ricordo del centenario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, e il 1958, primo centenario delle apparizioni di Lourdes. La proposta di consacrare l'Italia alla Madonna fu approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana (istituita il 17/10/1961) in una delle sue prime riunioni. In precedenza aveva avuto l'assenso di Papa Giovanni XXIII. Ma come preparare i fedeli? Si ricorse alla **Peregrinatio Mariae**, una formula di missione mariana itinerante, già precedentemente collaudata in alcune diocesi italiane. Lo scopo dell'iniziativa era chiaro: "Prima che l'Italia si metta in ginocchio dinanzi alla celeste Regina, un'immagine di lei farà il giro di tutto il territorio nazionale come per invitare di persona il suo popolo a raccolta. Così l'atto che sarà compiuto il 13 settembre a Catania, dove gli italiani saranno spiritualmente presenti, avrà, tra l'altro, il significato di una visita restituita a tanta visitatrice". Per ricordare l'Atto di consacrazione fu decisa la costruzione di un tempio votivo, dedicato a Maria Madre e Regina, sul monte Grisa sopra Trieste. Proprio nel santuario dedicato a Maria Madre e Regina, sul monte Grisa, domenica 20 settembre 2009 è prevista la commemorazione della posa della prima pietra del santuario avvenuta il 19 settembre 1959, e inaugurato il 22 maggio 1966. Ci sarà ovviamente la solenne rinnovazione della consacrazione alla Madonna, come da tempo sta organizzando il rettore del santuario di Maria Madre e Regina don Sergio Vazzoler, sacerdote oblato del Divino Amore di Roma.

E oggi? L'Italia, come tutto il vecchio continente europeo, socialmente e culturalmente vive ancora valori di chiara matrice cristiano-mariana. A partire dalla metà degli anni '60 del 1900 una diffusa crisi mariana è sfociata nel cosiddetto "inverno mariano": almeno per un decennio (1964-74) il culto mariano si è affievolito notevolmente a causa di una "incomprensibile siccità teologica su Maria". Si era giunti perfino a capovolgere l'assione "De Maria numquam satis", in "De Maria satis", o peggio, in "De Maria numquam". In compenso però fortunatamente ha resistito la devozione popolare: "l'acqua di Lourdes sempre benedice e guarisce". Alla crisi di fede, di morale e di cultura cristiana il card. J. Ratzinger nel 1985 proponeva un rimedio che ha un nome breve: **Maria**, colei che "ha mostrato concretamente la sua efficacia lungo tutti i secoli cristiani. Un rimedio il cui prestigio sembra oggi essersi oscurato presso alcuni cattolici, ma che è più che mai attuale" (cf **Rapporto sulla fede, Vittorio Messori a colloquio con il cardinale Joseph Ratzinger**, San Paolo, Cinisello Balsamo 1985, 104, cf 105-109). L'occidente cristiano deve ritrovare la propria Madre Maria. Ma allora, avverte il "socialista di Dio" e giornalista S. Zavoli: "Nessun paese può cancellare il segno di Maria", e aggiunge: "Non possiamo non dirci mariani". Paolo VI nel 1970 aveva dichiarato: "per essere cristiani bisogna essere mariani". Poi non possiamo trascurare l'assioma popolare: "Chi non credesse alla Madonna non sarebbe nemmeno cristiano", poiché ricorda Benedetto XVI: "Con il suo 'sì' (Maria) aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo" (**Spe salvi** 49).

Giovanni XXIII che visse la fede insegnatagli dai genitori, mantenne sempre vivi i ricordi della sua infanzia, quando la mamma lo consacrò alla Madonna. La consacrazione alla Vergine è la più completa e la migliore forma di spiritualità cristiana. S. Luigi Maria di Montfort scriveva: "Mi si tracci una via nuova per andare

a Cristo...io preferisco la via immacolata di Maria" (**Trattato** 158), quella cioè seguita da Cristo stesso. Paolo VI invitava a "studiare Cristo dal migliore posto di osservazione, cioè da Maria", riflesso limpido del Figlio. Infine, per chi desidera vivere da credente ed essere servizievole, il **fiat** oblativo della Vergine insegna che la vera libertà consiste nella rinuncia alla propria libertà, per impegnarsi a ricondurre a Dio tante persone in cerca di valori per cui vivere e dedicare le proprie energie.

2. La consacrazione mariana lungo i secoli della Chiesa occidentale

Il gesto della consacrazione ha varcato i secoli. In questo anno 2009, nel celebrare il 50mo anniversario di questo fausto avvenimento, vogliamo ricordare che la consacrazione di una nazione alla Vergine non è di oggi, neppure del Medio Evo o dei tempi moderni: risale all'antichità, fa parte della tradizione della Chiesa, riguarda tantissimi Paesi cristiani e il mondo stesso. La consacrazione collettiva richiama e presuppone, ovviamente, la consacrazione personale battesimale. Va notato poi, come osservazione generale, che l'atteggiamento di dono di sé alla Madre del Signore e l'affidamento a lei di nazioni, fino al protestantesimo (a.1517) sembra non aver fatto problema. Allora, oggi, chi tra i cattolici, soprattutto tra sacerdoti, risolve la consacrazione come problema, forse sta dalla parte di Lutero, ma intanto priva il suo popolo credente di una Maestra sapiente e incomparabile qual è la Vergine Madre del Signore. Anche qui, prima daremo uno sguardo alla storia e quindi presenteremo i motivi che ispirano la consacrazione alla Vergine.

Sguardo alla storia Il primo esempio di città consacrata alla Vergine è offerto da Costantinopoli (l'odierna Istanbul) nel 626, che dopo l'attacco degli Avari e dei Persiani, manifesta la propria appartenenza alla Madre del Signore. Testimonianza della protezione di Maria in quella e in altre drammatiche situazioni provocate nei sec. VII-VIII dagli assalti anche degli Arabi, è il Proemio dell'inno **Akathistos**: "Guida invincibile, a te la vittoria!/ Io tua città, or sottratta a sventura, / l'inno di grazie ti dedico, Madre". Ma già s. Efrem Siro (+ 373) così elogiava la Vergine:"E le isole e le nazioni tutte quante/ con i loro popoli ti dicono beata". "Non vi è luogo - conferma s. Germano di Costantinopoli (+ 733) - in cui tu non sia glorificata". Nel Medio Evo le città facevano a gara nel consacrarsi alla Vergine, spesso con la simbolica consegna delle chiavi delle città stesse. Non poche città, a titolo d'onore, si proclamavano "Civitas Virginis". In Italia, tra le prime, abbiamo Prato, dotata della Cintura della Madonna; Siena, che fece la consacrazione (la prima di una città italiana) solennemente a Maria nel 1260, rinnovata poi nel 1544; la Repubblica fiorentina, che nel 1528 elesse, con Cristo Re, Maria come propria Regina (a Firenze fino al 1750, l'anno civile iniziava il 25 marzo, solennità dell'annunciazione); la piccola Repubblica di Lucca, che affidò la libertà civica alla Madonna dello Stellario, proclamata Patrona della città nel 1687. Numerose altre città italiane vantano ancor oggi il titolo di "Città di Maria", quali Genova, Savona, Pisa, Perugia, Macerata, Cosenza, ecc.

Nel Medio Evo non solo le diocesi erano dedicate a Maria mediante la cattedrale, ma anche nazioni come l'Ungheria riconoscevano la Vergine quale Regina e protettrice. Nel sec. XVII si registrano, con l'affermarsi del sentimento di patria, vere consacrazioni di nazioni: la Francia nel 1638, il Portogallo nel

1644, l'Austria 1647, la Polonia 1656...Dopo il movimento dell'800, che culminò con la consacrazione del genere umano al S. Cuore di Gesù da parte di Leone XIII nel 1899, si pensò a più riprese a promuovere l'iniziativa di consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria. Abbiamo detto che aderendo alla supplica dell'episcopato portoghese, nel 25mo delle apparizioni della Madonna a Fatima, in piena seconda guerra mondiale, Pio XII il 31 ottobre 1942 consacrò il mondo al Cuore Immacolato della Vergine. Lo stesso papa Pio XII consacrò la Russia alla Madonna nel 1952 e la Spagna nel 1954. Nel 1959 si consacrarono l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

La consacrazione del mondo fu rinnovata da Paolo VI il 21 novembre 1964, a chiusura della III sessione del concilio Vaticano II. Nell'esortazione apostolica "Signum magnum" (13 maggio 1967) - 50mo delle apparizioni di Fatima - Paolo VI ricordava: "Poiché in questo anno si ricorda il XXV anniversario della solenne consacrazione della Chiesa e del genere umano a Maria, Madre di Dio, e al suo Cuore Immacolato, fatta dal nostro Predecessore di s.m., Pio XII, il 31 ottobre 1942, in occasione del Radiomessaggio alla Nazione Portoghese - Consacrazione che noi stessi abbiamo rinnovato il 21 novembre 1964 - esortiamo tutti i figli della Chiesa a rinnovare personalmente la propria consacrazione al Cuore Immacolato della Madre della Chiesa, e a vivere questo nobilissimo atto di culto con una vita sempre più conforme alla divina volontà, in uno spirito di filiale servizio e di devota imitazione della loro celeste Regina" (n.26). La medesima consacrazione è stata rinnovata da Giovanni Paolo II il 7/6/1981 e il 8/12/1981. Poi il 13 maggio 1982 a Fatima Giovanni Paolo II ha pronunciato l'"Atto di affidamento a Maria"; quindi, con lettera dell'8 dicembre 1983, ha inviato a tutti i Vescovi cattolici il testo della preghiera da lui stesso composta, invitandoli a ripetere con lui il gesto della consacrazione/ affidamento nella solennità dell'Annunciazione, il 24 o 25 marzo 1984. Nel 1984 ricorreva anche il 25mo della consacrazione dell'Italia. Difatti il 30/1/1984 il Presidente (card. Anastasio Ballestrero) della Conferenza episcopale italiana trasmise ai Vescovi italiani, con lettera, l'invito del Pontefice e il predetto Atto di affidamento (in ECEI 3,1605). La consacrazione dell'Italia alla Vergine fu rinnovata 25 anni dopo, il 13 settembre 1984 a Trieste, con un Messaggio di Giovanni Paolo II e la partecipazione dell'on. Oscar Luigi Scalfaro in qualità di ministro degli Interni italiano.

Quando nel 1982 il card. J. Ratzinger fu chiamato a Roma come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, prima di congedarsi dal suo popolo, consacrò la diocesi di Monaco e la regione Baviera alla protezione della Vergine. L'8 ottobre 2000, sul sagrato di S. Pietro in Roma, davanti alla statua della Madonna di Fatima, Giovanni Paolo II fece l'atto di affidamento alla Vergine Maria del nuovo millennio per impetrare la sua protezione sulla Chiesa e sul mondo. Benedetto XVI a Vienna, il 9 settembre 2007, ha affidato alla Vergine la nazione austriaca: "Santa Maria, Madre Immacolata del nostro Signore Gesù Cristo, in te Dio ci ha donato il prototipo della Chiesa e del retto modo di attuare la nostra umanità. A te affido il Paese dell'Austria e i suoi abitanti!".

Quali sono i principali motivi ispiratori?

1) Il motivo fondamentale della consacrazione (personale e collettiva) alla Vergine si colloca nel contesto della sua maternità spirituale, voluta da Gesù stesso sulla Croce. La

convinzione che attraversa i secoli, è che la consacrazione alla Vergine, "nobilissimo atto di culto", che assicura "filiale servizio e devota imitazione della celeste Regina" (Paolo VI), è la più completa e migliore forma di spiritualità cristiana.

2) La presenza materna di Maria "al centro della Chiesa in cammino" (**Redemptoris Mater** 25-37) è ritenuta indispensabile, poiché "l'evento Cristo non è compiuto senza Maria" (A. Müller). Noi cattolici, infatti, in sintonia con i cristiani orientali, riteniamo - ribadiva il card. C. M. Martini - che "tutte le volte che nella Chiesa viene instaurato un vero senso della presenza di Maria vi è un rifiorire della vita cristiana".

3) Inoltre si è convinti che Maria riveste un rilievo sociale, gode di un "peso politico" nella vita e storia delle nazioni. Talora si è sostenuto che la sua presenza nella vita sociale e politica dei popoli abbia avuto inizio nel sec. XX. In realtà l'influsso effettivo della dottrina su Maria nel divenire sociale e politico della città degli uomini, è un fatto antico. Fin dall'epoca patristica si percepì che lei, pur vivendo al di là della storia, non ha depresso la sua missione salvifica (cf **Lumen gentium** 62), quindi si manifesta ai suoi figli e discepoli, appare loro e li ispira ad impegnarsi in un'azione sociale di solidarietà e di progresso civile dei popoli. E' quello che auspicava nel 1979 l'episcopato dell'America Latina nel documento finale di **Puebla** (cf n.298).

Le famiglie cristiane si affidano alla Vergine, certe che ella come Madre interviene nell'educazione etica dei suoi figli, li accompagna nel cammino della loro trasformazione morale; contemplando lei si scopre la dignità umana e cristiana; si constata la potenza trasfigurante della grazia; si comprende che la propria vita non va egoisticamente privatizzata, ma spesa per Cristo e nel servizio fraterno. Per le donne credenti Maria "è garanzia della grandezza femminile": indica "il modo specifico dell'essere donna, con quella sua vocazione a essere anima, donazione capace di spiritualizzare la carne e di incarnare lo spirito" (**Puebla** n.299).

A quei sacerdoti un pò insofferenti, accigliati che più volte mi hanno obiettato: "Perché un così reiterato invito a rinnovare la consacrazione mariana?", rispondo citando il grande Paolo VI. Con illuminata e profonda intuizione, rivolgendosi ai Rettori dei Santuari d'Italia, Paolo VI il 24/11/1976 rilevava questo orientamento spontaneo del popolo cristiano verso la Vergine: "E' proprio vero che Maria, come occupa un posto privilegiato nel mistero di Cristo e della Chiesa così è sempre presente nell'animo dei nostri fedeli e ne compenetra, nel profondo, come all'esterno, ogni espressione e manifestazione religiosa. Quanta gente, vediamo, non è molto religiosa, ma alla Madonna, a quella sì, curva il capo ed esprime una preghiera che altrimenti non sarebbe mai uscita dal cuore ed arrivata alle labbra".

3. La consacrazione alla Vergine nei due millenni cristiani.
Spesso si rileva che la consacrazione alla Vergine fu praticata comunemente nel Medio Evo e prevalentemente dai mistici. La sua diffusione nei tempi moderni è merito soprattutto di s. Luigi Maria di Montfort (+ 1716), noto nella Chiesa principalmente per essere stato l'apostolo della perfetta consacrazione a Cristo per le mani di Maria. Ma pare che la consacrazione mariana risalga, con modalità ed espressioni diverse, a tempi più antichi e attraversi le varie epoche storiche della Chiesa, producendo invariabilmente grandi frutti di santità, esimia dottrina e opere

caritative di notevole spessore sociale. Per restituire credito alla consacrazione mariana, in questo 50.mo della consacrazione dell'Italia alla Madonna, ecco una carrellata storica sull'argomento.

Primo millennio A Nazaret in un graffito del II-III sec. si trova la scritta in greco **Kàire Maria**, opera di una mano devota e riconoscente alla Vergine. In un'altra incisione, ancora a Nazaret, si legge la frase: "Sul santo luogo di Maria ho scritto". Si tratta di un pellegrino che scrive per benedizione dopo essere arrivato a pregare nel luogo della Casa della Vergine, si affida a lei e la prega. L'antifona mariana **Sub tuum** (III sec.) e il Proemio dell'inno **Akathistos** (VII sec.) trovano rifugio nella protezione materna di Maria. Dal III al V sec. teologi eminenti come Origene (+253), grandi pastori e maestri, quali s. Atanasio (+373), s. Gregorio il Teologo (+390), s. Gregorio di Nissa (+392), s. Ambrogio (+397), s. Girolamo (+419), s. Agostino (+430) elaborano una dottrina che addita Maria come modello delle vergini e specchio di ogni virtù. S. Efrem Siro (+373) si proclama "servo di Maria"; s. Ambrogio sostiene che accogliere la Vergine fa parte degli impegni della pietà del discepolo, poiché Gesù sulla Croce "consegna il suo testamento domestico"; s. Agostino conferma: la Madre del Signore va accolta tra i propri doveri discepolari. S. Ildefonso di Toledo (+667) diffonde l'idea della consacrazione a Maria, Signora e Regina, attraverso la piena dedizione al suo servizio. Papa Giovanni VII (+707) ama proclamarsi "servus sanctae Mariae". S. Germano di Costantinopoli (+733) si presenta come **doulos**, o servo di Maria, giungendo ad una devozione mariana come atteggiamento costante di vita. S. Giovanni Damasceno (+750 ca.) offre la prima formula di consacrazione, che implica il dono totale di sé a Maria: mente, anima, corpo...

Secondo millennio S. Odilone, abate di Cluny (+ 1049), si offre alla Vergine per sempre in qualità di schiavo. S. Pier Damiani (+ 1072), nell'esaltare la mediazione mariana, diventa l'ispiratore dell'assioma "Ad Iesum per Mariam". S. Anselmo d'Aosta (+ 1109) la invoca: "Maria, grande Maria, maggiore delle sante Marie, massima fra le donne!. Il mio cuore vuole amarti, grande e grandissima Maria! La mia bocca lodarti, la mia anima pregarti, perché alla tua protezione si affida tutto il mio essere". S. Bernardo (+ 1153) si rivolge a lei come indegno servo alla sua gloriosa e misericordiosa Signora. Nel 1200 i sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria "ad onore di Dio si posero al servizio della Vergine sua Madre e da quel momento vollero chiamarsi **Servi di santa Maria**". Nel 1500 il pittore Lorenzo Lotto (+1557) a Loreto l'8 settembre 1552, festa della Natività di Maria, pronuncia una sua personale formula di oblazione alla Vergine: "Nella santissima Cappella della Madonna, in ginocchione dinanzi al mio Signore Iddio Jesu Cristo, alla Santissima Madre...spontaneamente e perpetuamente offerisco, dò in dono e dedico la propria volontà, il corpo e tutta la mia roba". Cesare Baronio (+ 1607), padre della storia ecclesiastica e revisore del martirologio romano, negli Annali ecclesiastici e in tutti i suoi documenti si firma Servus Mariae: schiavo di Maria; egli influenza i confratelli dell'Oratorio francese "Fondatori de l'Ecole de Spiritualité Française" del 1700. La professione di schiavitù, sorta in Spagna verso la fine del 1500, si diffonde in Francia nel 1600 come schiavitù nei confronti della Vergine, caratterizzata da un

forte orientamento teocentrico. Nel 1600, ad opera dei Gesuiti, nelle Congregazioni mariane si pratica l'oblazione che comporta il riconoscimento della Madre di Dio come Signora, Patrona, Avvocata, e chiede l'offerta di sé a Maria per vivere la fondamentale consacrazione a Dio. Sempre nel '600, tra i Carmelitani sorge l'espressione la vita mariaforme: "vivere in Maria, "vivere per Maria". Il cantore di Maria Ippolito Marracci (+ 1675) formula l'adstipulatio servitutis, "il patto di servitù" nei confronti della Madre di Gesù. La Scuola di Spiritualità Francese del 1700 propone la professione di schiavitù e il voto di schiavitù alla Madre di Dio. Nello stesso periodo s. Luigi Maria di Montfort dà alla consacrazione mariana un orientamento marcatamente cristologico e battesimale. Nel 1800 Pio Bruno Lanteri (+ 1830) formula questo proposito: "Voglio avere un amore tenero verso Maria Vergine e confidenza in lei di figlio a sua Madre". Guglielmo Giuseppe Chaminade (+ 1850) propone l'amore filiale, l'alleanza con Maria e la "consacrazione come riconoscimento della propria appartenenza a Maria e impegno a vivere alle sue dipendenze". S. Antonio Maria Claret (+ 1870) diffonde la spiritualità cordimariana: camminare verso Dio tenendo fisso lo sguardo nel Cuore Immacolato di Maria, simbolo della piena fedeltà a Dio. Jean Claude Colin (+ 1875), fondatore dei Maristi, chiede ai suoi figli, secondo le parole di s. Bernardo, di avere "Mariam in cogitando, Mariam in loquendo, Mariam in omnibus operibus suis": Maria nel pensiero, Maria nel parlare, Maria in tutte le opere. Nel '900 s. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein, + 1942) propone la chirologia o "accompagnamento per mano": Maria accompagna "mano nella mano, verso Cristo". L'Opera di Schönstatt, fondata da Joseph Kentenich (+ 1968) si dedica a Maria, Madre e Regina Ter Admirabilis. La Milizia dell'Immacolata, fondata da s. Massimiliano M. Kolbe (+ 1941), attraverso la totale consacrazione all'Immacolata, chiede alla Vergine di accettare il milite-consacrato "come cosa e proprietà" sua, e di disporre di lui come "a lei piace". L'Opera di Maria, titolo volutamente mariano del Movimento dei Focolari, e fondato da Chiara Lubich nel 1943, insegna a "vivere Maria" per far tacere la creatura che è in noi e per ascoltare, come Maria, la voce dello Spirito, rispecchiare le virtù della Vergine, prolungare la sua missione di dare Gesù al mondo.

Nel 1970 sono stati fondati i Frati Francescani e le Suore Francescane dell'Immacolata, che pronunciano il IV voto della consacrazione all'Immacolata. Nel 1982 a Terlizzi (Bari) è sorta la Fraternità Francescana di Betania, che chiede ai propri membri la consacrazione a Maria secondo il Montfort, rinnovata, possibilmente, ogni anno nel santuario di Loreto il 25 marzo.

Giovanni Paolo II nel 1987 esortava all'affidamento alla Vergine come "risposta all'amore della Madre" (Redemptoris Mater =RM 45). Poi, rifacendosi al santo di Montfort, proponeva "la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali" (RM 48). Nel 1988, anno mariano, il Pontefice esortava i consacrati ad un atto comunitario di affidamento alla Vergine come "risposta all'amore della Madre" (Lettera a tutte le persone consacrate delle comunità religiose e degli Istituti secolari in occasione dell'Anno Mariano n.5 cf. RM 45). All'indomani della sua elezione (20 aprile 2005), Benedetto XVI nel messaggio "Gratia copiosa" rivolto alla Chiesa universale, invocava il costante patrocinio della Madre di Gesù: "Lui solo intendo servire...A

sostegno di questa promessa invoco la materna intercessione di Maria SS.ma, nelle cui mani pongo il presente e il futuro della mia persona e della Chiesa".

Da questa rapida rassegna, se pur incompleta, risulta che la coscienza della Chiesa sul ruolo di Maria nel cammino del discepolo verso la pienezza di Cristo è antica, universale, insita nell'esperienza di credenti, eminenti per santità di vita e dottrina.

4. E oggi? Ricordare, rinnovare e vivere Dopo la deplorabile crisi mariana degli anni '60-'70 del '900, ma dopo anche la forte spinta per una nuova ripresa da parte di Giovanni Paolo II, non va minimizzato quel gesto avvenuto in Italia nel 1959, e contrassegnato da un notevole significato spirituale ("I frutti di conversione e di santità operati dalla consacrazione a Maria sono stati incalcolabili": G. Amort e De Fiores) la consa ha avuto altresì un rilievo sociale di un certo spessore (Maria "ponte tra le nazioni", è apparsa in Italia un vero "ponte tra credenti e non-credenti"). Allora oggi, indistintamente a tutti i battezzati, che intendono vivere la propria vocazione battesimale, a 50 anni dalla consacrazione dell'Italia, va ricordato che l'accoglienza della Vergine Madre riposa su un duplice motivo. Il primo è biblico: è risposta al testamento di Gesù morente sulla Croce, che ha affidato tutti i credenti alla propria Madre (Gv 19,26); è espressione dell'obbedienza di fede, accettazione di una scena di rivelazione, e riguarda la vita di grazia di ciascun discepolo del Signore. Il secondo motivo è di affetto filiale: la consacrazione mariana, come specificava Giovanni Paolo II, è "risposta... all'amore della Madre" (RM 45). La Vergine Madre va accolta "in tutto lo spazio della propria vita interiore" (RM 45), perché è educatrice della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo (LG 63) e colei che riproduce "nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito" (Marialis cultus 57).

Pastori d'anime, sacerdoti e Vescovi sono vivamente esortati a prendere coscienza che tra la Vergine e il popolo credente regna un'innata ed autentica solidarietà spirituale, un'intesa forse inspiegabile, ma insopprimibile tra la Madre e i suoi figli.

Il nostro prossimo incontro sarà domenica 13 agosto 2009 e continueremo a parlare a 50 anni dalla consacrazione dell'Italia e degli italiani al Cuore Immacolato di Maria.

Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vostre telefonate.